

>
accenture

INNOVATION JOURNEY #5: ACCENTURE GOVERNMENT INNOVATION CENTER, ROMA

VIDEO TRANSCRIPT

Conduttrice:

Ciao a tutte le persone che si stanno collegando sui canali di Accenture in Italia e di StartupItalia io sono Florencia Di Stefano Abichain e sono felicissima di rivedervi per un'altra tappa del nostro Innovation Journey con Accenture, il nostro viaggio nel cuore dell'innovazione ci troviamo ancora una volta a Roma e in questo caso, però, siamo all'AGIC che è l'Accenture Government Innovation center. Qui è dove ci si concentra sulle soluzioni digitali per la pubblica amministrazione. Un percorso evidentemente fisiologico perché dopo aver esplorato tutte le potenzialità delle soluzioni di Accenture per le aziende era inevitabile poter parlare di una moltitudine di persone che possono beneficiare di questa innovazione ovvero di noi cittadine e cittadini. Per questo motivo sono felice ancora una volta di poter beneficiare anche delle stupende infografiche che ci realizza Alessandro Ripane che ritroviamo anche oggi. Ciao Alessandro!

Alessandro Ripane:

Ciao Florencia!

Conduttrice:

Sei pronto, sei carico, sei riposato? Perché oggi c'è un bel po' di materiale da riassumere.

Alessandro Ripane:

Sono prontissimo e carichissimo.

Conduttrice:

Benissimo allora grazie ancora per accompagnarci e direi che non possiamo perdere tempo perché ci sono tante cose da scoprire in questa tappa dell'Innovation Journey.

[Musica]

Conduttrice:

E allora riprendiamo il nostro viaggio nel cuore dell'innovazione. Oggi ci troviamo nello spazio Accenture all'interno del building Copernico quindi a Salandra nel cuore di Roma, ma prima di addentrarci nel nostro Innovation Center in AGIC, per l'appunto, abbiamo un ospite d'eccezione. Non l'abbiamo visto finora e quindi sono molto contenta di avere questo saluto di benvenuto da parte dell'Amministratore Delegato di Accenture in Italia: Mauro Macchi. Vediamolo insieme!

Mauro Macchi:

Grazie per questa opportunità, è un piacere essere qui a raccontare questo nostro nuovo capitolo che stiamo aprendo e che quindi rappresenta l'Accenture Government and



Innovation Center. Per noi questa è una risposta concreta, pragmatica a un'esigenza del momento e riteniamo possa dare molto valore nei prossimi anni.

Ricordo che alla base del nostro posizionamento, alla base di Accenture, c'è una purpose molto chiara cioè quella di combinare ingegno umano e tecnologia, quindi quelli che chiamiamo soft e hard skill, per creare valore a 360 gradi per i nostri stakeholder. Ricordo anche che Accenture è una realtà storica di presenza in Italia. Siamo presenti da oltre 60 anni, abbiamo contribuito ad aiutare i nostri clienti a trasformarsi in questo periodo quindi a seguire questi percorsi trasformazione con un approccio sempre ecosistemico quindi a supporto anche di sistema Paese e ricordo che quindi siamo anche un network globale ma con un radicamento territoriale importante. Siamo un'azienda di oltre 18 mila persone, siamo la quarta realtà a livello globale di Accenture e abbiamo contribuito in questi anni a importanti investimenti: prima di tutto gli investimenti sulle nostre persone che rappresentano, quindi, ovviamente il nostro principale asset, la nostra principale risorsa, i nostri talenti. Abbiamo continuato a investire e investiremo sempre di più sulle nuove skills, sulle nuove competenze. Poi, investimenti anche in ambito real estate di modernizzazione del modo di lavorare quindi anche recentemente abbiamo aperto diverse nuove sedi sul nostro territorio nazionale e ovviamente investimenti sui centri di competenza e centri di innovazione che sono molto specializzati per ambito quindi di tecnologia, di business anche per settore per settore industriale sia nel settore pubblico che privato e poi anche investimenti in crescita inorganica perché per completare la nostra gamma di servizi abbiamo sempre cercato altre eccellenze sul territorio per rafforzarci per poter dare il miglior valore, contribuire a creare il miglior valore per i nostri clienti. Quindi questa nuova tappa rappresenta,

come dicevo, una risposta all'esigenza che sta creando dovuta al PNRR quindi un principio cardine quello di velocizzare questo percorso di trasformazione, di modernizzazione della pubblica amministrazione e riteniamo appunto di aver fatto questa iniziativa per poter concentrare le migliori energie per poter concentrare le migliori risorse, le migliori competenze su quello che sarà fondamentale attuare nei prossimi nei prossimi anni. L'AGIC, quindi, rappresenta un centro in cui confrontarsi, in cui costruire queste competenze, in cui avere sempre un punto di riferimento per quello che ruoterà intorno al PNRR. Quindi penso che con questa apertura siamo trasmettendo un messaggio di ulteriore volontà, concretezza di contribuire al sistema Paese e sono certo che potrà dare molto valore da un punto di vista di progettualità, continuare a investire sulle competenze che saranno richieste. Sono molto quindi contento di partecipare a questa iniziativa e auguro a tutti buon lavoro.

Conduttrice:

Grazie ancora davvero a Mauro Macchi per questo video messaggio. È importante quello che ci ha raccontato Mauro proprio perché ci ha spiegato l'importanza di un centro come questo di AGIC in questo momento storico, per quello che è anche il contesto che conosciamo quello del PNRR, del piano nazionale di ripresa e resilienza e quindi proprio per approfondire questo punto sono contenta di accogliere Franco Turconi, benvenuto.

Franco Turconi:

Grazie e buongiorno

Conduttrice:

Franco Turconi che è responsabile Health and Public Services qui in Accenture in Italia e quindi era interessante con te, intanto, Franco approfondire questo aspetto. Innanzitutto, ti domando se hai qualche elemento da



condividere con noi sullo scenario attuale. Quali sono anche i trend che con Accenture riusciamo ad intercettare?

Franco Turconi:

Gli scenari e i trend che stiamo osservando nell'ambito della pubblica amministrazione in Italia ma, similamente, anche in molti dei paesi dell'Europa sono quelli legati proprio alla creazione di un'esperienza con il cittadino al centro dei servizi della pubblica amministrazione. Oggi, un cittadino interagisce per la propria vita privata e accede a dei servizi secondo una logica di riconoscibilità, di leggibilità dei servizi.

Ugualmente nella pubblica amministrazione il cittadino deve avere questi momenti della verità di interazione, per eseguire delle richieste, pagare dei servizi, elargire dei feedback sulla qualità del servizio e quindi questo momento diciamo di customer experience è uno degli elementi che sta guidando tutto questo scenario di soluzioni. Esistono ovviamente dei componenti tecnologici che abilitano questa flessibilità e queste integrazioni in particolare sull'aspetto dei dati. Il cloud è sicuramente uno dei driver di abilitazione di queste innovazioni. Inoltre, anche le nuove competenze per la digitalizzazione all'interno della pubblica amministrazione che stanno emergendo è un trend molto forte, uno scenario di riferimento. La pubblica amministrazione sta dedicando maggior disegno, progettualità, pianificazione rispetto a quello che era una precedente ossessiva capacità esecutiva. In questo senso il cittadino digitale diventa proprio il target di riferimento per il disegno di questi servizi. Ovvero un cittadino che non deve essere escluso così come avviene in alcuni settori della vita privata, dove per esempio nell'ambito bancario-assicurativo, esistono dei sistemi di gestione della relazione che tendono ad esaltare alcuni cluster o profili di utenza. Bensì, il cittadino deve essere molto incluso, deve avere accesso a tutti questi servizi in modo ovviamente sicuro completo e laddove lo ritiene,

secondo delle logiche virtuali che sono sempre più esaltate.

In questo senso il cittadino digitale avrà la capacità di interagire e di accedere sempre più ad atti integrati, che riguardano tutto il proprio percorso di vita. Un cittadino nasce, studia, accede alla sanità pubblica, va poi in pensione e quindi in questi servizi la logica di grosse mole di dati integrati con però un'etica applicata all'accesso a questi dati. Si parla oggi molto di intelligenza artificiale; questo deve avvenire secondo una modalità appunto riconoscibile dal cittadino che accede a questi servizi e quindi la tecnologia in questo senso deve essere quasi un elemento rassicurante di questo accesso ai nuovi servizi.

Condutrice:

Certo, ma quindi in questo contesto come si inserisce Accenture o meglio qual è l'approccio di Accenture in questo ecosistema?

Franco Turconi:

L'Italia negli ultimi anni e in particolare poi il Piano di Recovery Resilienza Nazionale ha esaltato questa grossa capacità di domanda. La pubblica amministrazione sta sviluppando delle grosse progettualità dieci volte più grandi di quelle che è stato negli anni passati e quindi c'è bisogno ovviamente di costruire un sistema di gestione della domanda e offerta dei servizi equilibrata pronta in grado di raccogliere le mani migliori di progettualità del mercato. Il nostro punto di vista quindi è quello di creare delle partnership di sistema sempre più ampie, sempre più basate sulla distintività e la capacità di erogare queste competenze coinvolgendo anche quelle che sono start up innovative, piccole e medie imprese che hanno delle grosse focalizzazioni sugli industry specifici della pubblica amministrazione, con delle partnership tecnologiche, locali ed internazionali e quindi la nostra idea, il nostro desiderio è proprio di creare questo ecosistema steso in grado di offrire questa domanda che è molto più

estesa, molto più potente rispetto al passato secondo anche una tempistica che è completamente diversa da quella avuta negli anni precedenti. Nel far questo noi creiamo e in questa giornata siamo in uno di questi centri di innovazione che però sono dedicati proprio agli industry dalla pubblica amministrazione. Non sono e non devono essere dei centri di innovazione tecnologici generalisti ma devono essere proprio dei centri dove ci si applica alle varie problematiche: la cyber security applicata all'esperienza del cittadino, i centri di supporto, i centri per il telemonitoring, alla gestione remota delle richieste del cittadino e tematiche di grand management, la formazione digitale, l'accesso a servizi legati a problematiche come quelle del welfare del lavoro che impattano proprio la vita di tutti i cittadini. Quindi più industry, meno tecnologia.

Conduttrice:

E immagino tra l'altro che un aspetto importante di quello che ci stai raccontando è quell'approccio di voler condividere delle esperienze internazionali quindi il fatto di poterle assimilare, recepire, elaborare e metterle a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

Franco Turconi:

Come detto l'Italia negli ultimi anni ha proprio prodotto una grandissima capacità progettuale nell'ambito della pubblica amministrazione, posso dire con orgoglio più che in altri Paesi e sicuramente il PNRR al quale viene dedicato all'Italia uno degli investimenti più grandi a livello europeo è stato sicuramente un driver di crescita di questa progettualità,

Conduttrice:

Un acceleratore anche..

Franco Turconi:

Un acceleratore. Soprattutto noi creiamo crediamo proprio di condividere quelle che sono le migliori esperienze sia locali nostre verso

l'esterno, che viceversa. E nel far questo proprio l'Italia e Center Innovazione sono diventati proprio un hub di questo interscambio di idee, produzione e quindi di nuovi concept, esempi di applicazioni in grado poi di crescere su larga scala anche su industry che sono diventati proprio dei driver per il cambiamento. Faccio riferimento ad alcune esperienze nell'ambito delle libertà civili, della gestione dell'immigrazione, del sistema elettorale, uno degli elementi che fa dell'Italia uno dei Paesi più evoluti in termini proprio di architettura di sistema, in grado di gestire tutte le trasformazioni delle regole elettorali. Ecco, in questo senso, proprio noi crediamo che la costituzione di questi hub di osservazione, ricerca, progettazione e realizzazione di progetti che poi possono essere mobilizzati anche all'esterno di queste realtà sia uno degli elementi di questi valori. Oggi l'Italia nell'ambito del public service è un collettore di esperienze nazionali, di esperienze internazionali, cercando anche di omogeneizzare quelle che sono poi le differenze normative che si trovano nei vari Paesi.

Conduttrice:

Beh mi sembra che le premesse ci siano tutte anche per conoscere al meglio l'importanza di un Innovation Center come quello dove ci troviamo per cui grazie mille Franco Turconi. Allora noi iniziamo ad esplorare l'Innovation Center dove siamo, entriamo nel cuore di AGIC.

[Musica]

Conduttrice:

Come di consueto prima di addentrarci in questa tappa del viaggio nel cuore dell'innovazione con Accenture conosciamo AGIC e il motivo per cui AGIC esiste grazie alla persona che più di tutti lo conosce, ovvero Fabrizio Cancellaro che è il responsabile del centro.



Fabrizio Cancellaro:

Grazie benvenuti

Conduttrice:

Grazie mille Fabrizio per averci accolti. Effettivamente questa tappa di Innovation Journey proprio come se fosse una inaugurazione diciamo così perlomeno al pubblico del centro perché nasce AGIC? Con quali obiettivi?

Fabrizio Cancellaro:

Intanto veramente grazie per questo viaggio, per questa avventura insieme. Devo dire è un progetto nato un anno fa. Accenture in questo momento di grande spinta che il PNRR quindi il piano di crescita del Paese sta dando a tutte le amministrazioni centrali, ai cittadini intende dare il proprio contributo a questo percorso, quindi, ha cercato appunto di introdurre un nuovo concetto di supporto alle amministrazioni con questo centro che nasce nel cuore di Roma proprio perché le principali amministrazioni centrali sono vicini a questo posto

Conduttrice:

per una vicinanza, una prossimità...

Fabrizio Cancellaro:

Anche fisica, per comodità, per agevolare e facilitare la comunicazione in una struttura nuova di gran design quindi comunque per avere un appunto un approccio diverso anche di interazione tra le persone. Quindi, appunto, nasce per aiutare e supportare le amministrazioni centrali in un percorso di trasformazione digitale e di cambiamento, rivolto all'innovazione a rendere quanto più possibile i cittadini vicino a servizi digitali nuovi.

Conduttrice:

Come si inserisce Fabrizio AGIC all'interno dell'ecosistema Accenture.

Fabrizio Cancellaro:

Grazie mille questo è un termine che a noi molto caro perché...

Conduttrice:

L'abbiamo imparato in queste tappe dell'Innovation Journey...

Fabrizio Cancellaro:

Immagino... perché AGIC poi si inserisce in una rete di centri di innovazione quanto più possibile sinergici tra di loro, quindi, tende a cogliere il meglio anche di esperienze che Accenture sta facendo al di fuori della pubblica amministrazione per importarli in un mercato in un ambito completamente nuovo. Poi stiamo cercando di mettere a fattor comune le esperienze e le migliori capabilities, le migliori capacità anche di università, di start up, di centri di innovazione, di centri di ricerca, di imprese quindi vuole mettere a fattor comune una rete di capacità proprio per portare il proprio contributo alla pubblica amministrazione in questo grosso viaggio di innovazione, di cambiamento

Conduttrice:

Che vedremo adesso proprio nel dettaglio...

Conduttrice:

Ti faccio con un'ultima domanda considerato anche il tipo di enti con cui avete che fare quotidianamente quindi le amministrazioni, la pubblica amministrazione e non solo. In cosa consiste questo tipo di relazione?

Fabrizio Cancellaro:

Noi vogliamo dare un taglio di grande concretezza alle attività che vorremmo portare avanti. In AGIC noi vorremmo cambiare il paradigma da cosa si può fare a cosa abbiamo fatto. È un centro use case-oriented, quindi, cerchiamo di cogliere al meglio le esigenze e le richieste delle amministrazioni centrali, traducendole poi in soluzioni tecnologiche all'avanguardia per potete dare una risposta quanto più veloce possibile rispetto alle esigenze che ci stanno facendo presente. Di fatto, vorremmo molto accorciare la filiera tra la domanda e la



realizzazione quindi metteremo a disposizione, stiamo mettendo a disposizione le migliori competenze possibili a supporto di queste richieste per andare più spediti possibile. In questa corsa che c'è a rispettare quanto il più possibile le tempistiche anche dettate dall'Europa, noi vorremmo dare proprio come Accenture il nostro contributo grazie anche alla nostra conoscenza capillare e della pubblica amministrazione.

Conduttrice:

E allora grazie, intanto, Fabrizio per averci dato questa fotografia iniziale di AGIC.

Fabrizio Cancellaro:

Grazie a voi.

Conduttrice:

Ci ritroviamo più tardi alla fine della tappa e allora entriamo nel vivo del nostro Innovation Journey partendo dalle competenze e come queste vengono messe a sistema qui in AGIC.

[Musica]

Conduttrice:

E dopo una breve fotografia introduttiva di AGIC ci concentriamo adesso su One Accenture. One Accenture che è una sorta di approccio che troviamo qui in AGIC e in Accenture. È l'idea di voler unire le competenze a supporto delle amministrazioni e quindi capiamo un po' meglio come funziona questo elemento dell'ecosistema Accenture. Per farlo sono contentissima di avere qui con noi tre personalità che ci racconteranno al meglio One Accenture: Reziero Simeone benvenuto, Arjola Abazaj e Francesca Nettis, buongiorno! Proprio una breve conversazione proprio per capire un po' meglio di che cosa stiamo parlando. Innanzitutto, come si inserisce AGIC all'interno del processo d'innovazione di Accenture.

Reziero Simeone:

AGIC è un centro di innovazione tecnologica che fa parte di un network più ampio che rientra nell'architettura delle innovazioni digitali di Accenture. È organizzata in differenti strutture in centri di competenza, ognuno dei quali ha un proprio obiettivo e propri specifici skill. Alcuni di queste strutture sono per esempio i ventures, i lab, l'Innovation Center di cui AGIC stessa fa parte e l'obiettivo di AGIC è essenzialmente quello di proporre delle soluzioni digitali semplici, immediate, veloci e concrete alle pubbliche amministrazioni. In linea del tutto generale AGIC ha anche un obiettivo di arrivare sul mercato con un approccio olistico completo che di fatto vuole indirizzare le necessità del cliente a partire appunto quello che si ha un fabbisogno concreto reale, fino alla industrializzazione delle attività di sviluppo vero e proprio, con un approccio che, come dicevo all'inizio, è a 360 gradi in grado di coprire qualsiasi esigenza.

Conduttrice:

E in questo contesto come si inserisce quindi One Accenture?

Arjola Abazaj:

Accenture è organizzata in tre business unit: Strategy & Consulting, Interactive e Technology. Il concetto di One Accenture è quando queste tre business unit lavorano insieme in modo integrato e la nostra vera forza è proprio coprire end to end le esigenze dei nostri clienti. Cerco di dirlo modo un po' più semplice: Strategy & Consulting, Interactive e Technology è come se fossero gli ingredienti alla base dell'innovazione. Nello specifico nel caso di AGIC, mi piace pensarlo come un laboratorio dove vengono sviluppati le varie ricette: viene definita la quantità e la qualità di ciascun ingrediente da mettere per andare a definire quello che è un'unica ricetta al servizio della sfida della singola pubblica amministrazione.

Conduttrice:

Quindi possiamo considerare One Accenture e alla fine anche una sorta di banco di sperimentazione. E in che modo questo può influire positivamente sulle metodologie anche di lavoro?

Francesca Nettis:

Dunque, Florencia AGIC rappresenta assolutamente un luogo dove poter anche massimizzare le potenzialità che derivano dall'adozione di metodologie proprietarie di Accenture, come ad esempio il form che ci consente di facilitare il processo di trasformazione.

Conduttrice:

Vuoi spiegarci brevemente di che cosa consiste il form? Perché so che è un concetto un po' complesso.

Francesca Nettis:

Assolutamente. Questo framework metodologico si basa su un metodo innovativo che rappresenta anche il nostro mind set di interazione col cliente in un'ottica completamente user centric design, proprio per definire delle soluzioni che massimizzano l'esperienza d'uso e il coinvolgimento dell'utente finale dalla fase di progettazione sino alla messa in opera. Inoltre, ha al suo interno anche delle tecniche e dei metodi di lavoro come l'agile e il design thinking che sperimentiamo all'interno del centro. Infatti, come già abbiamo citato all'interno del centro, abbiamo diverse aree di brainstorming, di design thinking e di showcase. Per noi il centro vuole rappresentare un luogo fisico dove far cooperare le amministrazioni, i team multidisciplinari di stakeholder al fine di creare delle soluzioni a più alto contenuto innovativo grazie proprio all'integrazione di prospettiva e competenze differenti che ci consentono di raggiungere questo risultato. Inoltre, un aspetto molto importante è anche la possibilità di poter prototipare in tempi relativamente rapidi delle soluzioni digitali che

perfezioniamo poi con le amministrazioni fino ad arrivare diciamo alla soluzione migliore possibile.

Conduttrice:

Vi faccio un'ultima breve domanda un po' però per tutti in realtà visto che stiamo parlando di diverse aree di competenza no? Parlavamo di Strategy & Consulting, di Interactive and Technology.. di ognuna di queste aree di competenza qual è effettivamente il contributo all'interno del processo di innovazione?

Francesca Nettis:

Dunque, le practices di Strategy & Consulting supporto in affiancano la PA in tutte le fasi del processo di crescita e trasformazione: dalla fase di definizione della strategia passando per la progettazione e la prototipazione poi di soluzioni digitali. Ma anche poi ci occupiamo dello sviluppo di modelli operativi e tecnologici di cui supportiamo l'implementazione e l'adozione. Altro aspetto molto importante sono le attività di change management che ci garantiscono in qualche modo lo shift evolutivo verso la cultura digitale che si sviluppa su competenze, skills digitali e tecniche specialistiche al fine di attuare questo cambiamento.

Arjola Abazaj:

In Interactive e noi ci occupiamo di experience e l'ambizione nel caso delle pubbliche amministrazioni è quella di inventare e reinventare l'esperienza del cittadino nel futuro. Per la pubblica amministrazione italiana oggi è un momento unico perché tutti gli investimenti che vengono dal PNRR per la digitalizzazione danno l'opportunità di ricollocarsi da quello che abbiamo tutti in mente burocrazia a un livello di servizio simile a quelli che sono i player digitali come Apple, Amazon e Airbnb. Un lieto evento della nascita di un bambino è senza dubbio una grande gioia ma per i genitori poi rappresenta anche un trafile lungo di interazione con la pubblica amministrazione come potrebbe essere ad

l'iscrizione all'anagrafe, l'emissione della richiesta del codice fiscale per poi l'iscrizione al sistema sanitario necessaria per scegliere un pediatra.

Cominciamo invece a pensare a dei servizi proattivi creati su quello che la tecnologia ci permette di fare oggi. La nascita di un bambino potrebbe essere per il genitore tutta un'altra esperienza nella nostra visione che sarebbe l'ospedale passa i dati a tutte le pubbliche amministrazioni coinvolte e allora per il genitore sarebbe un ricevere magari sulla app lo il certificato di nascita, oppure semplicemente un sms che lo mette in contatto col pediatra quello, più vicino a casa stiamo parlando di una pubblica amministrazione che è quasi invisibile non presente, ma sempre più utile al cittadino stesso.

Conduttrice:

Sempre più vicina..

Reziero Simeone:

Proprio nell'ottica di concretizzare degli use case, così come raccontati della collega, Accenture ovviamente è sempre sulla best of breed dell'innovazione tecnologica e propone di utilizzare tecnologie quali *no code – low code* quindi sono velocissimi sono in grado di rendere un time to value e un time to market breve. In modo tale che un'amministrazione possa portarsi a casa qualcosa di concreto in tempi brevissimi. Poi suggerisce anche di adottare soluzioni cloud verticali sempre più dedicate specializzate a quelle che sono le esigenze del cliente e, al tempo stesso, molto attento agli aspetti di cybersecurity - oggi sono all'ordine del giorno e si leggono sempre ovunque. Intelligenza artificiale e automazione sempre più inserite nell'ambito dell'interazione uomo-macchina ma anche soprattutto uomo-amministrazione, proprio per garantire quella trasparenza di cui si parlava prima. Quindi un'amministrazione quasi invisibile ma che, di fatto, invece, è il cuore e il centro della dell'innovazione.

Conduttrice:

Quindi mi sembra di capire riassumendo: un approccio integrato trasparente che va sempre più a semplificare e migliorare anche e innovare in questo senso, no?

Grazie mille all'ora a questo punto mi è già più chiaro che cos'è One Accenture e spero anche naturalmente a chi ci sta guardando.

Adesso invece ci concentriamo sulla sovranità dei dati e sul cloud.

[Musica]

Conduttrice:

E continuiamo a parlare di competenze. L'abbiamo fatto poco fa naturalmente parlando di One Accenture ma anche in questo caso continuiamo a parlare di competenze proprio perché la componente tecnologica è parte imprescindibile all'interno di questo processo. Perciò sono contenta di conoscere Mauro Capo che è Managing Director Cloud First. Benvenuto Mauro.

Mauro Capo:

Bentrovata Florencia

Conduttrice:

In realtà ritroviamo Mauro perché, chi ha ascoltato il podcast Innovation Journey di Accenture, avrà già sentito la sua voce. Vi invito peraltro a recuperarlo, lo trovate sulle principali piattaforme di podcasting. Comincerei proprio da qui, Mauro, perché noi abbiamo sentito appunto la tua voce parlare sempre per quanto riguarda, insomma, l'approccio che Cloud First sulla sovranità dei dati che è un tema evidentemente molto importante anche perché quello dei dati è un flusso talmente continuo, quotidiano, che è un tema molto molto importante. Per questo ti chiedo da quel momento in cui abbiamo registrato il podcast che cosa è cambiato, ci sono delle novità in questo senso?

Mauro Capo:

Intanto grazie per aver citato quella puntata perché abbiamo trattato temi secondo me molto importanti no come i nostri dati vengono raccolti, come vengono trattati, come vengono gestiti e, alla fine, come vengono valorizzati che è una risorsa imprescindibile per la nostra nazione, per la nostra comunità e per l'Unione Europea. Da quel momento noi abbiamo preso una decisione come Accenture: quella di investire molto su questo tema della sovranità dei dati e, ovviamente, della sovranità dei servizi che i dati utilizzano per poter per poter produrre valore quindi i servizi cloud che servono per trasformare i dati e trasformarli in servizi digitali. Accenture ha deciso di investire creando una Organizzazione, una practice, che si chiamerà Sovereign Cloud per l'appunto in Europa e che, poi, avrà delle dei team di professionisti in ognuno dei Paesi della nostra geografia con l'obiettivo di fornire competenze e fornire capacità di comprensione dei mercati e le dinamiche che li muovono soprattutto quelli regolati, cioè quelli che hanno delle Leggi, delle regolamentazioni e standard da rispettare. Ecco perché queste organizzazioni su due livelli avrà la possibilità di offrire l'approccio Accenture con tutto quello che significa: la scala, le competenze, la comprensione delle tecnologie e poi dei team locali che avranno la capacità di, invece, offrire la comprensione delle dinamiche dei mercati locali.

Conduttrice:

Puoi spiegarci brevemente, insomma, anche in che cosa consiste nello specifico questa practice? Gli obiettivi sono chiari, appunto, ma in che cosa consiste?

Mauro Capo:

Come ho detto un team di professionisti da un punto di vista e poi è una rete di capabilities. Questo centro, l'AGIC, ne fa parte. Fa parte della istanziazione italiana di questa practice, insieme al cugino, il Centro di Innovazione sul

Cloud, ACIC, che avete visitato nella precedente puntata di Start-up Italia. Insieme, effettivamente, in Italia abbiamo la possibilità di offrire due competenze critiche che servono per affrontare la sovranità dei dati e dei servizi cloud: la competenza di industria qui, in AGIC, cioè la comprensione profonda dei processi che muovono le pubbliche amministrazioni e gli enti governativi e la capacità tecnologica che offre l'ACIC come incubatore di tecnologia nel cloud specificatamente. Insieme in Italia abbiamo probabilmente la combinazione migliore di questa rete europea di centri di innovazione che supporterà il team di professionisti che guiderà i clienti nella comprensione del contesto in cui si muovono e nelle scelte di adozione dei servizi cloud che verranno messi sul mercato dai provider.

Conduttrice:

Puoi fornire un esempio concreto di quello di cui ci stai parlando? Di questo processo?

Mauro Capo:

Ci sono tantissimi esempi che riguardano casi di industria e case di settore che coprono geografia nazionali. Un esempio, il classico esempio tecnologico che crea le basi per poter fare dei servizi digitali è sapere che tipo di dati si stanno gestendo, (cioè) la possibilità di classificarli, la possibilità di decidere quanto sono sensibili, quanto contengono dati personali, quanto sono strategici e quanto i dati industriali che vengono raccolti da un'azienda, da un cliente o da una pubblica amministrazione effettivamente possono utilizzare uno specifico servizio di cloud offerto dai provider piuttosto che un altro. Ecco, questa capacità di fare incontrare l'offerta dei provider con la domanda dei clienti regolati è una capability che noi vogliamo offrire in questo polo romano.

Conduttrice:

A questo punto incrociando i dati che ci hai fornito durante il podcast e i dati che ci hai dato adesso, diciamo che, incrociandoli, il quadro è ancora più completo.

Mauro Capo:

e sempre di dati si parla, alla fine.

Conduttrice:

Assolutamente. Grazie infinite Mauro Capo per averci dato ancora più elementi.

E noi andiamo nel concreto con degli esempi eccellenti di collaborazioni virtuose tra Accenture ed enti della pubblica amministrazione.

[Musica]

Conduttrice:

In questa fase del nostro Innovation Journey qui ad AGIC approfondiamo delle case di successo di collaborazioni felici tra Accenture ed enti della pubblica amministrazione.

In questo caso cominciamo da INPS dove ci troviamo, in questa sala, con Vincenzo Di Nicola.

Benvenuto.

Vincenzo di Nicola:

Grazie!

Conduttrice:

Vincenzo Di Nicola per INPS è responsabile per l'innovazione tecnologica e trasformazione digitale.

Dottor Nicola, intanto...

Vincenzo di Nicola:

Possiamo darci del tu, per favore?

Conduttrice:

Magari!

Vincenzo di Nicola:

Come gli antichi romani e gli americani.

Conduttrice

Benissimo, allora diamoci del tu.

Vincenzo, la prima domanda che ti vorrei fare è una domanda relativa a quello che perlomeno, a me, viene sempre in mente quando si parla di trasformazione digitale e di innovazione tecnologica. Che è il riferimento alle intelligenze artificiali. Sempre di più, nel quotidiano, ci rendiamo conto di come siano vicine questo tipo di tecnologie, ma forse è meno chiaro come queste si possano applicare a un ente come INPS. Qual è il rapporto?

Vincenzo di Nicola:

Allora, un'ottima domanda. L'intelligenza artificiale è un qualcosa che forse non lo notiamo ma è veramente pervasivo nella nostra vita. Un piccolo aneddoto, un po' lunghino, ma credo che renda molto bene l'idea: "C'è una compagnia americana molto grande, Target, della grande distribuzione e 10 anni fa ebbero un po' di controversia perché un genitore ricevette a casa sua tanti buoni promozionali di acquisto di prodotti di maternità dedicati alla figlia, una teenager, e lui andò da Target e disse: "ma scusate, mandate una cosa del genere la mia figlia che è un teenager e va a scuola?". Salvo poi scoprire dopo qualche settimana che la figlia era incinta. Quindi, Target, era riuscito a predire che una persona era incinta ben prima del padre. Come hanno fatto questa cosa? Tramite i dati che loro avevano, tramite gli acquisti e tramite predizioni comportamentali. Quindi, fa capire come queste grandi catene di grande distribuzione, supermercati, tutte queste compagnie fanno molto di noi, in questo caso, fanno più di una persona (importante)..del padre. Adesso, nel mondo online diamo tanti dati, diamo tante informazioni riguardanti noi stessi: nei social, negli assistenti vocali, nei videogames anche, dovunque. Tutti questi dati contribuiscono a fornire a queste grandi compagnie un profilo sempre più accurato di

noi, tramite modelli di intelligenze artificiali e machine learning, che diventano sempre più accurati, sempre più affidabili.

Fateci caso, credo molti di noi usano Instagram o Tik Tok, vi siete mai chiesti perché quando avete un video su Instagram o Tik Tok, il prossimo vi cattura e non riuscire più a staccarvi dallo schermo?

Conduttrice:

Io me lo chiedo sempre.

Vincenzo Di Nicola:

È perché fanno il loro mestiere: sono tanti meccanismi, tanti modelli intelligenza artificiale dietro che sanno i tuoi interessi e, a quel punto, nel prossimo video, cercano di darti un video che è rilevante a te stesso.

Anche, ad esempio, Netflix ci ha costruito un impero su queste cose: vedi un film, poi ne vedi un altro che è sempre rilevante (per te), che ti piace, loro lo sanno in base a questi dati hanno su di te e modelli di machine-learning che hanno costruito nel tempo. Questa sembra una cosa particolare, in realtà, io dico la tecnologia non è né buona né cattiva in sé, la tecnologia dipende l'uso che se ne fa. Come dice il grande filosofo Ben Parker, non so se lo conoscete, lo zio dell'uomo ragno, lui diceva da un grande potere derivano grandi responsabilità. In questo caso, chi ha tanti dati, deve usarli per un bene superiore e questo, adesso mi piace dirlo, che l'INPS lo sta facendo- L'INPS ha tanti dati del cittadino, tantissimi, e può usare questi dati - lo sta facendo- per migliorare i servizi al cittadino, per potenziarli in tanti modi. Potrebbe, e lo faremo in futuro, supponiamo che il cittadino ha dei problemi al lavoro, problemi di reddito, a quel punto l'INPS potrebbe suggerire dei lavori, delle posizioni lavorative, consone a questa persona e quindi lo aiuta nella sua situazione personale, professionale ed economica oppure se l'INPS viene a sapere che questa persona è appena diventata genitore, a quel punto, può suggerire un bonus bebè. Oppure, supponiamo che questa persona sta comunicando con INPS

tramite assistenti chatbot tramite una maggiore accuratezza del profilo della persona questo chatbot può rispondere in maniera sempre più precisa. Quindi, di usi ce ne sono davvero tanti e noi in INPS ne stiamo portando avanti alcuni e alcuni di questi hanno ricevuto pure dei premi.

Conduttrice:

Infatti, so che state lavorando talmente tanto e così bene con l'intelligenza artificiale che avete addirittura anche vinto un premio dall'UNESCO che via a posizionati nella top ten dei più importanti progetti digitali al mondo di intelligenza artificiale.

Ce lo puoi raccontare un po'?

Vincenzo di Nicola:

Questo è un qualcosa di cui siamo orgogliosissimi. È stata una collaborazione INPS con Accenture che ha portato veramente un risultato molto molto importante. Qual è il problema che l'INPS aveva, ha ancora, ma lo stiamo risolvendo passo dopo passo? Che l'INPS ha 456 territoriali su tutta Italia e riceve molte PEC dal cittadino: il cittadino vuole mandare una PEC all'INPS per esempio (chiedendo) come posso fare domanda di reddito di cittadinanza, per esempio, oppure ho un problema con la mia domanda di invalidità civile, insomma, tantissime vengono mandate tantissime richieste all'INPS tramite PEC. Queste PEC sono state 4 milioni e 2021 ed è molto probabile che aumenteranno sempre di più perché la gente è più abituata sempre più a mandare email, comunicare con l'INPS in maniera digitale che non in maniera fisica. Queste 4 milioni di PEC vengono mandate verso l'INPS e c'è una persona, ovviamente più persone, che leggono questa PEC, capiscono di che argomento si tratta a quel punto a questo punto la smistano verso l'ufficio, la persona, più competente per rispondere. Un po' come nei film americani o, se vi ricordate, quando uno telefonava c'era la centralinista che, a quel punto, attaccava i cavi a seconda...



Il concetto è molto simile soltanto che in questo caso la persona deve capire l'operatore INPS deve capire l'argomento e deve smistare questa PEC alla persona corretta. Questo è un ambito su cui intelligenza artificiale può aiutare tantissimo perché il cittadino manda questa PEC all'INPS. L'INPS con questo motore di intelligenza artificiale capisce il contenuto, argomento di questa PEC, capisce che, per esempio, si tratta di cassa integrazione o si tratta di contenzioso, vari ambiti, a questo punto la in strada direttamente alla persona, all'ufficio, competente questa cosa a risolve tanti problemi: uno che diminuisce tempi di comunicazione tra cittadino e INPS perché il cittadino, a quel punto, ha un contatto sempre più veloce con chi deve rispondere a quella richiesta; dall'altro anche rimuove un lavoro diciamo, sì importante, ma magari non tanto allettante come quello di guardare una PEC di questi operatori che possono, invece, usa il loro tempo per attività a maggior valore aggiunto, a magari seguire direttamente la persona invece che a leggere una PEC. Quindi anche un miglioramento della qualità del lavoro degli operatori INPS.

Conduttrice:

Evidentemente. Anche uno snellimento, no, dei processi.

Nicola di Vincenzo:

Assolutamente. Quindi è un win per tutti quanti e questa cosa è piaciuta molto a IRCAI. IRCAI è il centro di intelligenza artificiale promosso dall'UNESCO. L'UNESCO, molti in Italia lo conosceranno per i beni culturali, però l'UNESCO ha anche creato un centro di intelligenza artificiale che sia di supporto ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Tra questi c'è, per esempio, anche lo sviluppo della professionalità. Cioè quindi miglioramento delle qualità delle condizioni lavoro, e anche quello di migliorare proprio infrastruttura e servizi ai cittadini. In questo noi abbiamo offerto un servizio veramente ottimo che non si applica

solo all'INPS, che sia ben chiaro, questo servizio si può applicare tranquillamente a tante altre pubbliche amministrazioni sia in Italia che nel mondo e già abbiamo avuto varie richieste, insomma, di collaborazione.

Conduttrice:

Quindi voi rappresentate un po' anche un pioniere in questo senso, in questo tipo di tecnologia e di snellimento, no, dei processi. Un ottimo esempio!

A questo punto ti faccio un'ultima domanda. Visto che il lavoro, veramente, con INPS nell'intelligenza artificiale è così elaborato già da diverso tempo avete anche, appunto, vinto questo premio... what's next? Cosa ci aspetta nel prossimo futuro?

Vincenzo Di Nicola:

Allora a noi piace prendere e costruire cose importanti e svilupparle ulteriormente, cioè essere fare in modo che questi siano building blocks, mattoncini fondamentali, di altre estensioni future, per esempio, questo sistema che vi ho detto di classificazioni e smistamento PEC è diventato top 10 mondiale secondo questa classifica UNESCO, lo stiamo usando anche per un qualcosa di più semplice, ma molto importante, ossia di individuazione di e-mail di contenuto legale per capire esattamente se questa mail riguarda un atto giudiziario, il contenuto di questo atto e il tribunale di riferimento. Questo è qualcosa che aiuta molto gli avvocati in INPS e questo lo riusciamo a fare in maniera semplice tramite il lavoro che abbiamo già fatto con, a livello più generale, con questo atto di smistamento PEC. Ma questo è un inizio perché si possono fare altre cose: sempre livello legale le sentenze o comunque, insomma, tutti gli atti relativi a un processo, noi possiamo anche analizzarli e potremmo anche cercare di capire un po' quale può essere l'esito di una sentenza prima che questa avvenga, cioè, questo è un qualcosa che sembra futuristico ma col tempo potrà succedere. Ma anche nel



presente quello su cui stiamo lavorando è, per esempio, l'estrazione di testo rilevante di leggi e di circolari ministeriali per capire, uno, in questa nuova legge cosa impatta, come impatta l'INPS, su quali nuove feature, quali nuove funzionalità noi dobbiamo fornire ai cittadini e anche come differiscono dal passato; quindi, anche una comparazione della nuova legge rispetto alla precedente, queste (cose) si possono fare con modelli di intelligenza artificiale e machine learning, come vi ho detto prima, anche i chatbot si possono migliorare e affinare tantissimo. E un'altra cosa che a me piace molto ragionandoci è anche: ma noi, l'INPS, o comunque tutte le pubblicazioni anche nel mondo, non soltanto in Italia, si portano tanti sistemi legacy e tecnologici, legacy ossia codice un po' datato nel tempo, ma (anche) l'America... non è solo l'Italia, ma dovunque nel mondo.

Un esempio è COBOL, un linguaggio che ha fatto un po' la storia ma in tutti i sensi, beh magari qualche sistema di intelligenza artificiale potrebbe fare un porting, (cioè) conversione da questo codice, da COBOL, a Python, un linguaggio più moderno più mantenibile, più scalabile. Quindi di applicazioni sia per il cittadino che d'infrastruttura ce ne sono tantissime e sono su tanti fronti.

Conduttrice:

Allora a questo punto staremo a vedere un grande futuro pieno di innovazione ci aspetta! Grazie mille ancora a Vincenzo di Nicola di INPS.

Vincenzo Di Nicola:

Grazie a voi per l'invito!

Conduttrice:

E il nostro viaggio nel cuore dell'innovazione continua con un'altra storia di successo, sempre nella pubblica amministrazione. [Musica]

Conduttrice:

Arricchiamo ulteriormente questa tappa del nostro Innovation Journey con un altro esempio di un ente della pubblica amministrazione che collabora attivamente con Accenture. In questo caso parliamo di INAIL e il progetto è Digital Workplace. Ne parliamo con Stefano Tomasini. Benvenuto intanto a Stefano. Stefano Tomasini è responsabile della direzione centrale dell'organizzazione digitale di INAIL. La prima domanda, anche per entrare nel merito, insomma, di questa collaborazione è in che cosa consiste, cos'è, il progetto Digital Workplace.

Stefano Tomasini:

Digital Workplace, di fatto, va a ripensare la interazione tra dipendente e l'amministrazione, dal punto di vista digitale. Quindi, il digital workplace, di fatto, va progressivamente a sostituire quella che è l'esperienza del dipendente nella quotidianità, quindi, nella vita quotidiana, quindi, utilizzando tutti quelli che sono gli strumenti che l'amministrazione gli mette a disposizione. In questo, appunto, Accenture ha giocato e gioca un ruolo importante perché ci sta accompagnando già da un po' di tempo, appunto, nella evoluzione di questa, diciamo, di questa esperienza del nostro dipendente.

Conduttrice:

Da quello che so, mi correggerà se sbaglio, Digital Workplace è un progetto che era già in essere, era già stato concepito pre-pandemia e quindi il periodo pandemico, immagino, è stato un banco di prova più che importante.

Stefano Tomasini:

Assolutamente sì, noi siamo partiti con una prima sperimentazione già all'inizio del 2019 ipotizzando, mettendo in campo, alcune soluzioni per i nostri dipendenti, appunto, finalizzati a gestire la relazione in modalità digitale quindi da remoto quindi. Nel corso del

2019 abbiamo avviato la prima soluzione, quella embrionale, che si basava essenzialmente sulla una piattaforma di collaborazione e di comunicazione, durante la quale, appunto, noi abbiamo messo alcune delle nostre strutture sul territorio in sperimentazione con questa soluzione. Contemporaneamente sono state anche

avviati dei workshop proprio finalizzati ad accompagnare le persone nel passaggio dall'interazione analogica all'interazione digitale. Questo, durante tutto il 2019, con l'inizio della pandemia la sperimentazione avviata su queste cinque strutture e su circa mille dipendenti è stata abilitante, diciamo, per l'estensione che appunto, poi, nella fase pandemica, chiaramente, ha visto il coinvolgimento di tutte quante le persone sul territorio e tutte quante le strutture, anche con l'introduzione di nuove soluzioni legate al benessere organizzativo perché avevamo anche registrato delle situazioni di forte

carico su determinate figure professionali e quindi il monitoraggio, l'attenzione al benessere organizzativo e al diritto la disconnessione in qualche modo sono entrate come un aspetto da tutelare e da monitorare.

Conduttrice:

È stato un tema...

Stefano Tomasini:

È stato un tema molto significativo, perché, appunto, alcune persone in questa fase, anche per una partecipazione personale della fase appunto pandemica nel rispondere alle esigenze dell'utenza

effettivamente hanno dimostrato un grande attaccamento al servizio e la necessità, da parte del management, di tutelarne comunque l'integrità psicofisica.

Siamo, poi, subentrati dal mese scorso, da gennaio 2022, alla fase evolutiva del Digital Workplace che assumerà il ruolo della scrivania digitale del dipendente quindi, sostanzialmente,

si concentreranno nella Digital Workplace tutte le soluzioni che l'INAIL mette a disposizione del dipendente, cercando di creare quella esperienza utente, quell'interazione che consentano alla persona, appunto, di esprimersi nel modo migliore. Per far questo abbiamo anche ripensato assieme ad Accenture il modo di far evolvere il nostro Digital Workplace con il coinvolgimento delle persone e delle strutture. In questa fase, quindi, abbiamo avviato le prime sperimentazioni: sono cinque le strutture sul territorio e al centro che partecipano alla sperimentazione. In questa fase, appunto, si comincerà a co-creare tutto il Digital Workplace con un'interazione molto ravvicinata, molto vicina con gli utenti finali. Quindi, in questa, fase saranno individuate le cosiddette personas, saranno definiti i contenuti e poi si passerà successivamente, appunto, alla fase di progettazione e di realizzazione.

Conduttrice:

Quindi, andando nel concreto, quali sono i benefici che sono propri dei dipendenti all'interno di questo progetto e poi, a ruota, suppongo, anche effetti immediati sui cittadini e sugli utenti finali.

Stefano Tomasini:

Noi oggi siamo abituati a muoverci, non a navigare, ma muoverci verso soluzioni anche differenziate con delle esperienze lato utente molto diverse. Quello che noi ci aspettiamo è che, appunto, creando questo spazio digitale attorno al dipendente e che la persona ha contribuito però a creare, di fatto, metta in condizione il dipendente di lavorare in maniera molto più efficace. Tra le altre cose, appunto, sarà possibile anche mettere in piedi delle soluzioni che diano al dipendente dei servizi che, chiaramente, oggi è costretto un po' a cercare da una parte e dall'altra.

Questa relazione con il dipendente, di fatto, si trasferisce anche nei confronti dell'utenza. C'è un aspetto fondamentale di cui tener presente:

non è immaginabile riuscire a creare, a disegnare dei servizi verso l'utenza se prima di tutto non hai fatto la stessa cosa verso i tuoi collaboratori, i tuoi dipendenti (usiamo questo brutto termine). Pensare per prima cosa a delle soluzioni e a uno spazio per il proprio personale significa, poi, anche abituare le persone a muoversi nello stesso modo verso l'utente finale. E noi riteniamo che il concetto di Digital Workplace, in qualche modo, si possa anche portare verso la nostra utenza esterna in maniera sostanzialmente simile e analoga a quanto abbiamo fatto per i nostri dipendenti.

Conduttrice:

Quindi, a questo punto, possiamo riassumere dicendo che si tratta di un progetto che vede una semplificazione, un miglioramento della metodologia proprio di lavoro di collaboratori dipendenti e un miglioramento nel servizio degli utenti, corretto?

Stefano Tomasini:

Assolutamente sì e soprattutto, ecco, c'è un aspetto anche di tipo culturale perché, di fatto, la cultura della persona l'attenzione alla persona che un'organizzazione rivolge appunto verso il singolo deve portarsi verso l'utente finale. Se si riesce a fare, diciamo, ad avere questa attenzione, secondo me, c'è un miglioramento in assoluto per tutta la società e non soltanto in ottica di servizi.

Conduttrice:

Assolutamente, grazie infinite a Stefano Tomasini, è stato molto interessante cogliere anche qui l'innovazione, no, nel pratico attraverso l'esempio di un ente della pubblica amministrazione per cui grazie mille davvero.

Stefano Tomasini:

Grazie a voi!

Conduttrice:

E allora noi ci avviciniamo verso la fine di questa

tappa del nostro Innovation Journey, andiamo a vedere l'infografica di questa tappa.

[Musica]

Conduttrice:

Abbiamo esplorato AGIC in lungo e largo e quindi siamo arrivati alla fine di questa tappa del nostro Innovation Journey. Ci ricolleghiamo dunque con Alessandro Ripane che avrà tirato le fila di tutto quello che abbiamo conosciuto oggi nella sua infografica.

Alessandro ci sei?

Alessandro Ripane:

Ci sono, ho preso giusto quale appunto che ora vado a illustrarvi.

Allora, ci troviamo all'Accenture Government Innovation Center. Si tratta di un hub dedicato all'innovazione e soluzioni digitali per la pubblica amministrazione e per il Paese digitali. Ci troviamo a Roma al centro Copernico gestito da Phygework, un nuovo centro in una posizione strategica vicino a tutti gli edifici chiave della pubblica amministrazione e un terreno fertile per la nascita di nuove idee e progetti innovativi. Abbiamo parlato tantissimo di trasformazione digitale, per esempio, per rendere più facile ed efficiente la pubblica amministrazione e in modo da far ottenere al cittadino un servizio migliore. Abbiamo parlato di ha parlato di tecnologia, di ricerca, di competenze dell'ecosistema dei partner specializzati per la formazione digitale che aiutano la pubblica amministrazione con soluzioni più adeguate. Abbiamo parlato anche di erogazione di servizi personalizzati, di creazioni di nuove idee, di accesso nuove tecnologie e di cooperazione. Una cosa che mi sono segnato, per esempio, è One Accenture, l'unione delle competenze perfezionate da varo service per, appunto, attuare soluzioni dedicate ai bisogni dei clienti sempre per l'attuazione della trasformazione digitale. Una cosa molto interessante, per esempio, è il progetto AI-Powered Classification Request System per l'



INPS, per migliorare il processo manuale di classificazione delle email, oppure, il progetto Digital Working per l'INAIL, appunto, trasformazione del metodo di lavoro dei dipendenti attraverso soluzioni tecnologiche. Abbiamo parlato anche di Accenture, inoltre, come player internazionale e del valore dell'ecosistema che mettono a disposizione per il settore pubblico, delle opportunità di sviluppo della collaborazione con altri stakeholder.

Conduttrice:

Alessandro, io come sempre sono stupita non so come tu riesca a riassumere tutti questi concetti in un'unica bellissima infografica per cui ti ringrazio e ci rivediamo alla prossima tappa!

Alessandro Ripane:

Perfetto, grazie mille a voi!

Conduttrice:

Grazie mille e infatti Fabrizio che fa gli onori di casa. Fabrizio Cancellaro, perché, insieme, ci salutiamo magari commentando insieme questa infografica. Io leggo trasformazione digitale, servizio migliore, One Accenture naturalmente, c'è tutto quello che serve per conoscere AGIC?

Fabrizio Cancellaro:

Guarda, bellissima. Una sintesi meravigliosa ci sono tutti gli elementi e gli ingredienti di cui abbiamo parlato in questo percorso, quindi, grazie ancora Alessandro è una bellissima sintesi.

Conduttrice:

Quindi, grazie mille Fabrizio Cancellaro per averci aperto le porte di AGIC.

Fabrizio Cancellaro

Grazie a te, grazie a tutti voi.

Conduttrice:

L'Innovation Journey con Accenture continua. Appuntamento, quindi, alla prossima tappa restate collegate e collegati sui canali di Start-up Italia e Accenture in Italia.

Ciao da Florencia Di Stefano-Abichain, a presto!